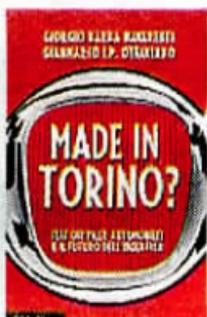


FIAT-CHRYSLER

Cari operai, poteva andarvi peggio

La domanda nel titolo non ha una risposta esplicita nel libro di Giorgio Barba Navaretti e Gianmarco Ottaviano, economisti qualificati e competenti. Non perché gli autori siano reticenti, ma perché la risposta viene fatta trapelare solo tra le righe e tutto il libro, in realtà, è un testo, ben fatto, giustificativo dell'opera di Sergio Marchionne. I numeri conseguiti nell'operazione Chrysler vengono definiti "spettacolari" e la strategia del manager italo-canadese è giudicata di grande successo. Fatta questa premessa, il libro, proprio perché non ostile alla Fiat, costituisce un contributo interessante per cogliere meglio i passaggi della più importante operazione finanziaria, e si spera industriale, realizzata da un'impresa italiana nel periodo recente.

La tesi di fondo è che per gli operai italiani, "di cui circa la metà" è



MADE IN TORINO? ♦

G.B.Navaretti, G.I.P.Ottaviano

Il Mulino, pagg. 108, 11,00 €

ancora in cassa integrazione, senza l'integrazione tra Fiat e Chrysler e la nascita di Fca, le cose sarebbero potute andare peggio. Grazie alla visione della Fiat, scrivono gli autori, al sostegno del governo Usa e al supporto dei sindacati d'oltre oceano, "Fca è un gruppo profondamente integrato e globale dove i destini dell'America sono strettamente complementari a quelli italiani e viceversa". Barba Navaretti e Ottaviano ritengono che quell'integrazione "fosse l'unica strada percorribile per Fiat" e che si sia incaricata di fondare "un esercizio di 'industria contemporanea'" tale da offrire un'indicazione di come potrà essere il XXI secolo della manifattura".

Il libro si articola nell'illustrazione della "logica economica" che ha ispirato la nascita di Fca, sottolinea la positività della strategia "premium" per risollevare la Fiat, rimarca la lucidità del progetto di Marchionne e individua nel modello World Class Manufacturing, il principale strumento di integrazione per poi concludere sul ruolo della politica economica. Lungimirante quella Usa, perché incaricata di sostenere un'opzione "sostenibile da un punto di vista di mercato", più protettiva e, quindi, non propulsiva quella italiana fondata sulla Cassa integrazione guadagni. Integrarsi, quindi, è bello e utile. Anche se, in fondo, il processo non fa che obbedire alla solita massima ben evidenziata dal celebre quadro di Bruegel: "Pesce grosso mangia pesce piccolo".